

RICETTO di CANDELO: Su una terrazza naturale, nell'ultimo lembo di territorio incolto rimasto tra la pianura e i primi contrafforti pedemontani chiamato Baraggia, sorge il Ricetto di Candelo, uno tra i 100 Borghi più belli d'Italia, esempio di struttura medioevale meglio conservata del Piemonte. E' una struttura fortificata le cui origini risalgono a un periodo compreso tra la fine del XIII secolo e la prima metà del XIV secolo, realizzata per iniziativa della popolazione per conservare (in tempi di pace) e difendere (durante le guerre) i beni più preziosi prodotti dalla terra, soprattutto vino e granaglie. Il termine "Ricetto", dal latino "receptum" (ricovero, rifugio), indica essenzialmente un luogo difeso, racchiuso da fortificazioni. La struttura è quasi interamente cinta da mura, con torri cilindriche agli angoli. Fino a tempi recentissimi e in parte ancora oggi, è stato impiegato per la vinificazione e come deposito. Il borgo a "pianta pseudo-pentagonale" ha una larghezza di 110m circa e una lunghezza di 120 m circa e una superficie di 13.000 mq. Le mura sono in ciottoli a "spina di pesce" (opus spicatum) con coronamento merlato. Il Ricetto è composto da circa 200 edifici denominati "cellule", che tranne per rari casi non sono mai stati abitati in pianta stabile. La cellula è formato da un vano a pianoterra "caneva", una cantina con pavimento in terra battuta. L'escursione termica è garantita da piccole aperture e varia nell'anno tra i 12°C e i 15°C. Il vano al piano superiore "solarium" è un ambiente particolarmente secco ed asciutto, ideale per la conservazione. Vi si accede direttamente dalla rua tramite la "lobbia" (balconata in legno che poggia sulle travi di separazione tra caneve e solarium), utilizzata per essiccare i cereali. I due vani non sono in comunicazione interna per ridurre al minimo le occasioni di scambio termico. Tutte le lobbie erano coperte da tetti molto spioventi per la protezione delle granaglie dalla pioggia.

Le strade "rue" sono costituite da ciottoli di fiume inclinati per permettere il deflusso delle acque piovane. La rua principale, al centro, era calibrata in funzione del traffico dei carri, più ridotte sono le rue laterali. Il Ricetto di Candelo è stato set per molte riprese televisive: La freccia nera (1968) interpretato da Arnoldo Foà e Loretta Goggi e del suo remake (2006) - la parodia de I promessi sposi ad opera del trio Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi - Virginia, la monaca di Monza (2004) girato tra Le rue del borgo medioevale

CASTELLO DI MASINO: A pochi chilometri da Torino, sulla collina che delimita a sud l'ampio anfiteatro morenico del Canavese sorge il Castello di Masino che sovrasta gli abitati di Vestignè e di Caravino e domina le colline canavesane fino alla Serra di Ivrea da un lato e le colline di Candia e Samone dall'altro. Il Castello di Masino e il suo borgo sono molto antichi. A conferma di tale antichità e dell'importanza di questi luoghi, ci sono documenti cartacei tra cui un atto notarile del 1070, mappe territoriali trecentesche e codici cinquecenteschi in cui sono citati e rappresentati questi luoghi. L'importanza di questo sito era legata in antico al fatto che il castello si trovava a difesa della strada che fino al XIX secolo costituiva la principale via di comunicazione tra Vercelli e Ivrea, non lontano dal canale di Albiano. Sia la strada che il naviglio rappresentavano una fonte di ricchezza che in parte spiega le vicende tormentate di questi luoghi e le lotte per il loro possesso. Il "borgo di Masino", arroccato intorno al castello, seguì nel tempo la storia e le vicissitudini del castello e dei conti. Più volte distrutto e ricostruito, raggiunse l'attuale assetto nel Settecento, quando i feudatari avevano stabilmente legato la propria sorte a quella della casa sabauda. Il piccolo abitato di Masino, più simile ad un ricetto che a un vero e proprio paese, si presenta oggi popolato di case disposte a schiera e coperte dai caratteristici tetti a due falde in coppi. Sulle case emerge la chiesa parrocchiale di San Lorenzo e la grande cascina del castello. Il "Castello di Masino", le cui origini risalgono all'XI secolo, fu costruito su commissione dei Conti Valperga di Masino, antica famiglia del Canavese, con presunta discendenza da Arduino d'Ivrea Re d'Italia nel 1002, le cui spoglie sono conservate all'interno della cappella del castello. Costruito sui resti di un'antica fortezza medioevale, l'edificio attuale è il risultato di numerose trasformazioni subite nel corso dei secoli. L'evoluzione della società, le distruzioni e le ricostruzioni hanno portato all'attuale nobile dimora. Nel corso del XIV secolo il castello venne coinvolto nelle dure lotte per la supremazia sulle terre del Canavese, che videro protagonisti i Savoia, gli Acaia, i Visconti e gli stessi conti di Masino. Intorno alla metà del XVI secolo, durante l'occupazione dei francesi, il castello fu probabilmente demolito e ricostruito nel corso del Seicento. Gli interventi architettonici più importanti risalgono al secolo XVIII, quando Carlo Francesco II, dal 1780 viceré di Sardegna, e il fratello Tommaso Valperga, abate di Caluso, membro della importante Accademia delle Scienze di Torino, ampliarono la residenza allestendo gli ambienti con decorazioni, tappezzerie, mobili e oggetti preziosi. Nel secolo seguente la residenza non vedrà importanti ristrutturazioni architettoniche, ma solo cambiamenti negli interni. Gli interni, per lo più del '600-700 sono documento delle vicende di una famiglia protagonista della storia e della cultura piemontesi. Gli affreschi e i dipinti parlano anche dei legami di parentele e dei rapporti con i Savoia. Nelle sale secentesche le decorazioni dei soffitti e delle pareti evidenziano il gusto degli stemmi e le imprese, che esaltano le antiche radici genealogiche della famiglia (salone degli stemmi e salone degli antenati); in altri rivelano i rapporti con la cultura figurativa lombarda (sala della musica, sala degli ambasciatori di Spagna) o il linguaggio in tarda Maniera che impreziosisce il Salone dei Gobelin e la sala del Biliardo. Dal 1987 il Castello è di proprietà del FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano, che ha provveduto a restaurarlo, a salvaguardarne le decorazioni interne e gli arredi e a conservare l'importante biblioteca e il ricco archivio della famiglia Valperga di Masino. Il Castello inoltre è inserito nel circuito dei "castelli del Canavese". Come il castello anche il vasto parco che lo circonda ha subito nel corso dei secoli numerosi mutamenti. Nel XVIII secolo, infatti, i giardini erano concepiti secondo uno schema geometrico che univa il modello "all'italiana" agli abbellimenti decorativi di quello "francese". L'attuale configurazione deriva dalla sistemazione "all'inglese" che risale alla prima metà dell'Ottocento e che ha portato alla realizzazione della "strada dei 22 giri", che scende in mezzo ai boschi in direzione Strambino.



132

RICETTI E CASTELLI

Ricetto di Candelo-Castello di Masino

regione	Piemonte
riferimento geografico	Pianura Biellese e Collina Canavesana
tutela	FAI - Paesaggistica e Architettonica
motivo	Salvaguardia e conoscenza di beni storici e culturali



Alessandra Biava
Lorena Banin

Vercelli
Biella

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



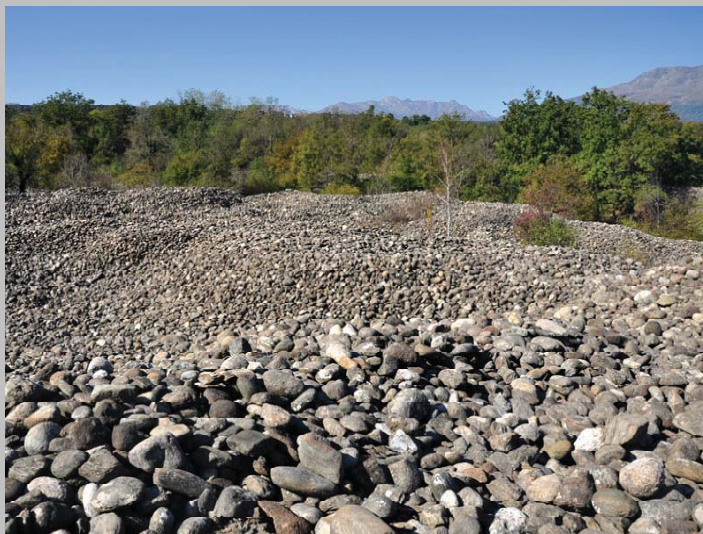
LA BARAGGIA

La Regione Piemonte, con legge regionale n. 3 del 14.01.1992, ha istituito la Riserva Naturale Orientata delle Baragge, con l'obbiettivo non solo di tutelare e conservare l'ambiente baraggivo, ma anche di qualificare e valorizzare le attività agricole presenti e di assicurare la corretta fruizione della stessa. Questa area protetta è composta da sei porzioni di territorio distinte, distribuite sulle province di Biella, Vercelli e Novara. Il territorio del Comune di Candelo comprende una grande parte dell'altopiano della "Baraggia", chiamato il "Baraggione". Questa vasta zona, a forma triangolare, è un'area con particolari caratteristiche geologiche e botaniche. Il paesaggio tipico dell'altopiano baraggivo della zona di Candelo è caratterizzato da praterie a *Molinia caerulea* e *Molinia arundinacea*, dal brugo e da querce isolate, residuo delle grandi formazioni forestali che una volta ricoprivano l'intera Pianura Padana. Sull'altopiano sbocciano numerosi fiori alpini (genziana, arnica, piccolo garofano rosso, ect). Nel basso Baraggione si può trovare una rarità botanica: l'Iris sibirica, iridacea dai fiori azzurro violacei, giunta fino a noi dalle steppe dell'Asia. Numerose sono le specie animali che la popolano: tassi, ricci, volpi, scoiattoli, cinghiali; frequenti sono i rapaci. Gli acquitrini si popolano di anatre selvatiche, garzette e aironi cinerini.



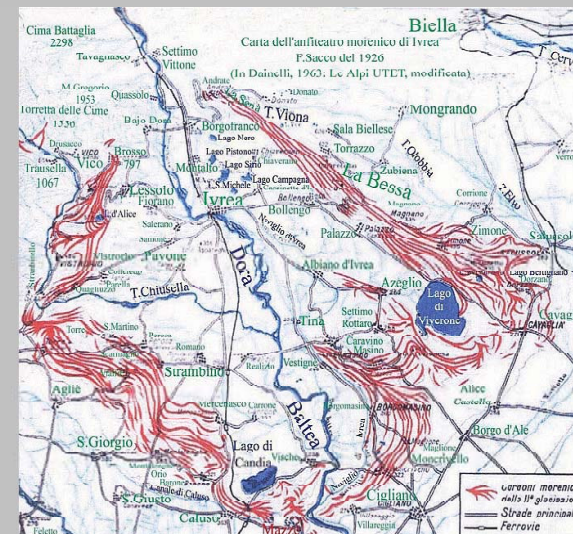
LA BESSA

La Riserva Naturale Speciale della Bessa, istituita nel 1985, è situata in provincia di Biella allo sbocco della Valle d' Aosta. La fisionomia della Bessa è caratterizzata da ammassi di ciottoli creati dalla lavorazione del giacimento aurifero. Quest'ultimo si è formato per erosione e risedimentazione, da parte dei corsi d'acqua, dei depositi morenici ricchi d'oro trasportati dai ghiacciai circa 1 milione di anni fa. La miniera d'oro è databile tra il III/I secolo a.C. Numerosi sono i massi erratici presenti con incisioni rupestri, che testimoniano una frequentazione dell'area a partire dal VII/IV sec. a.C. da parte dei Salassi. Dopo sanguinose battaglie l'oro della Bessa cadde, tra il 143 ed il 140 a.C., nelle mani delle legioni romane di Appio Claudio che ne affidò l'estrazione agli imprenditori dell'epoca. I cumuli di pietre che si sono formati, privati di gran parte degli originari sedimenti e soggetti ad un rapido dilavamento per le frequenti precipitazioni, hanno costituito un severo approccio per la vegetazione. Si tratta prevalentemente di essenze xerofile, che riescono a sfruttare la limitata quantità di elementi nutritivi e soprattutto di acqua. Tra queste è particolarmente frequente il "semprevivo maggiore" (*Sempervivum tectorum*), tipica pianta montana dalla bella fioritura rosea e più rara l'esile "graminacea festuca annuale" (*Microprymtenellum*).



Anfiteatro Morenico di Ivrea

L'Anfiteatro morenico di Ivrea (AMI) è un rilievo morenico di origine glaciale situato nel Canavese, nella parte nordoccidentale del Piemonte. L'AMI, risalente al periodo Quaternario, si è originato in seguito al trasporto di sedimenti verso la pianura Padana nel corso delle glaciazioni da parte del grande ghiacciaio Balteo, che percorreva la vallata della Dora Baltea. Importante "patrimonio naturale" in Europa, l'AMI è un'area con particolari caratteristiche geologiche, paesaggistiche, storiche, economiche, sociali e culturali. L'anfiteatro, che circonda una superficie superiore ai 500 km², deve probabilmente il suo nome alla sua particolare forma semicircolare. Questo territorio è caratterizzato dalla presenza di numerosi laghi, la cui formazione è strettamente legata all'origine geologica dell'AMI: alcuni appartengono alla categoria dei "laghi intermorenici" (Viverone, Candia, etc), altri sono considerati "laghi da erosione glaciale" quali il lago di Alice e i 5 laghi di Ivrea di cui il Sirio è il più grande. L'AMI è caratterizzata da un'eccezionale concentrazione di varietà di flora e fauna. Al suo interno e in aree limitrofe sono presenti: "Siti di Importanza Comunitaria (SIC)", istituiti sulla base della direttiva europea "Habitat" e "Zone di Protezione Speciale (ZPS)", previste dalla direttiva "Uccelli", entrambi facenti parte della Rete Natura 2000 piemontese.



Bibliografia

1. Il Castello di Masino, Le guide del FAI, Ed. Electa, 1989
2. Bessa miniera d'oro Romana, Alberto Vaudagna, 2012
3. Alta via dell'Anfiteatro morenico di Ivrea (AMI), Amedeo Dagna, CAI Ivrea
4. SIC/ZPS nell'Anfiteatro morenico d'Ivrea (AMI), Diego Marra e Andrea Patalani, 2009-2010
5. Comune Candelo e Pro Loco Sito Web Ufficiale
6. Foto: <http://digilander.libero.it/debeluc/cicloturismo.htm>; www.parks.it/riserva.la.bessa/



Visita guidata al Ricetto di Candelo

Evento 150x150 **domenica 03 marzo 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **45.546274**

Longitudine **8.112452**

Per visite guidate: Ricetto di Candelo informazioni presso Pro-Loce Candelo; Castello di Masino informazioni presso www.fondoambiente.it

MASINO Lat-Long: 45.395798 7.959194

Periodo
Tutto l'anno

Dislivello

Durata

Difficoltà

Cartografia